

'Avvelenamento delle falde': la Corte condanna ma riconosce solo la colpa

IN AULA Tensione palpabile alla lettura del dispositivo. Assoluzione per l'omessa bonifica. Solvay: "Presenteremo appello"

■ Lunedì, 14 dicembre. Alle 17.25 la Corte d'Assise di Alessandria entra in un'aula dove, dalle 16, aleggia una tensione palpabile.

La presidente, Sandra Casacci, inizia a leggere il dispositivo, impiega dieci minuti. Di fronte ha il pubblico ministero, Riccardo Ghio, decine di avvocati, alcuni degli spinnetesi che si sono costituiti parte civile, cronisti, fotografi e operatori Tv. Tutti in silenzio. È la chiusura, almeno per quanto riguarda il primo grado, di uno dei processi più complessi in atto in questo momento in Italia. Che è costato quattro anni di indagine fino alla prima udienza del dibattimento, 17 ottobre 2012.

«La Corte d'Assise, in nome del popolo italiano, condanna Salvatore Francesco Boncoraglio, Luigi Guarracino, Giorgio Carimati e Giorgio Canti alla pena di due anni e sei mesi di reclusione ciascuno, oltre al pagamento delle spese processuali». La Corte riqualifica le

condotte degli imputati, e li ritiene responsabili di avvelenamento colposo (e non doloso) delle acque di falda. Assolti per non aver commesso il fatto Carlo Cogliati, Bernard De Laguiche e Pierre Jaques Joris. «Non doversi procedere» nei confronti di Giulio Tommasi, unico sempre presente in aula.

Per il secondo punto del capo di imputazione, l'omessa bonifica, tutti assolti perché il fatto non sussiste.

Boncoraglio, Guarracino, Carimati e Canti, in solido tra loro, gli ultimi tre anche col responsabile civile Solvay, devono risarcire i danni al Ministero dell'Ambiente, e alle parti civili. Cinquantamila euro al Comune di Alessandria; 25 mila euro a Legambiente; 25 mila euro al Wwf; 25 mila euro alla Cgil di Alessandria; 25 mila euro a Medicina Democratica; dieci mila euro all'Associazione I due fiumi Erica - Pro Natura - Alessandria. La Corte ha poi disposto il risarcimento nella misura di die-

cimila euro ciascuno, a diverse parti civili, escludendone altre. I giudici hanno disposto il risanamento ambientale.

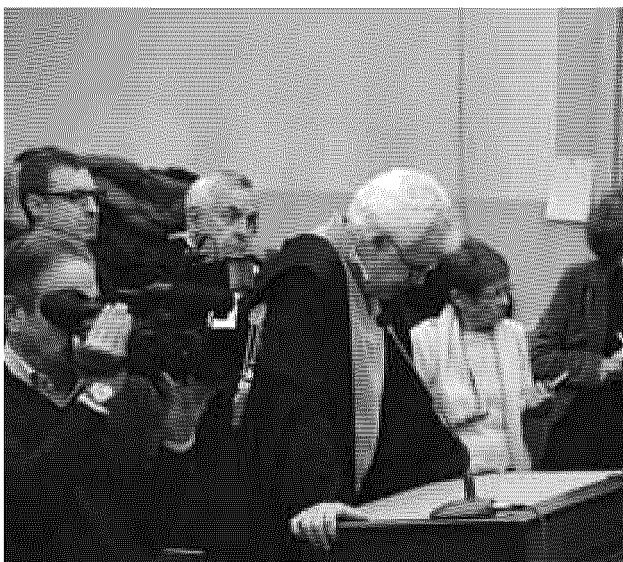
È stata poi disposta la trasmissione alla Procura della Repubblica di Milano, per competenza, di copia delle trascrizioni delle udienze di discussione (17-11-2014 e 29-6-2015) nonché delle memorie depositate in data 24 novembre 2014 e 10 luglio 2015 dall'avvocato Luca Santa Maria (per Solvay, ndr).

Nella sentenza sono racchiuse le lunghe udienze del processo al polo chimico, tutte le testimonianze di chi si è seduto di fronte alla Corte per raccontare la propria storia all'interno dello stabilimento, degli spinnetesi che vivono giornalmente a contatto con l'inquinamento, dei periti (della difesa e dell'accusa) che hanno duellato sul passato e sullo stato attuale delle acque di falda (quarta per importanza in Piemonte) e dei terreni, le arringhe degli avvocati delle parti civili e della difesa. Ma soprattutto c'è il lavoro instancabile, coraggioso, difficile, del pubblico mi-

nistero Riccardo Ghio, spesso solo di fronte al preparato e agguerrito gruppo composto dagli avvocati della difesa.

Nel tardo pomeriggio arriva la nota stampa del gruppo Solvay: «La Corte di Assise di Alessandria ha riconosciuto, accogliendo le tesi della difesa Solvay, la totale insussistenza del reato di avvelenamento doloso delle acque, e del reato di omessa bonifica, originariamente contestati. La Corte ha escluso qualsiasi responsabilità degli amministratori delegati protempore di Solvay Specialty Polymers Italy Spa. Per quanto riguarda la condanna di alcuni suoi dipendenti per il reato di disastro ambientale è stato escluso il dolo e ritenuta soltanto l'ipotesi colposa. Ciò nondimeno Solvay ritiene ingiustificata tale condanna colposa, e ribadisce la fiducia nell'operato dei propri manager che assisterà in appello per vedere riconosciuta la loro completa estraneità da ogni forma di addebito e la correttezza della gestione del sito».

■ **Monica Gasparini**



Il Pm, Riccardo Ghio, ascolta la sentenza

4

Gli anni per le indagini, fino alla prima udienza

